

Il presidente pro tempore chiede un parere. Il prefetto: «La sicurezza è garantita»

Regione, il giallo del consiglio «Rinviamo, anzi tutti in aula»

L'APERTURA del processo ai 26 no global del G8, accusati degli atti vandalici in città in quell'luglio del 2001, scombus-sola i martedì dei Palazzi genovesi: oggi l'ufficio di presidenza e i capigruppo della Regione si riuniscono per decidere come comportarsi il 2 marzo. La scelta è tra fare come di consueto la riunione consiliare del martedì, o fare un'eccezione e per una volta rinunciare così come ha già deciso il Comune, dove la normale riunione del consiglio questa settimana (per gli impegni di molti capigruppo) non si svolgerà. Ma dove, invece, per protesta contro questa decisione il centrodestra ha chiesto ugualmente la disponibilità dell'aula consiliare e si riunirà alla stessa ora delle normali sedute: «per discutere — hanno spiegato i capigruppo — dei problemi della città».

Il Prefetto Giuseppe Romano, contro chi suggerisce di invocare il rischio di problemi di ordine pubblico per posticipare l'assemblea, spiega che oggi la scelta sarà solo dei consiglieri regionali.

Dice, il Prefetto: «I consigli si possono riunire tranquillamente perché la sicurezza è un compito istituzionale della Polizia. Ci pensano le forze di polizia a garantire il diritto a riunirsi delle assemblee elettive». E specifica subito: «I con-

siglieri regionali si devono sentire perfettamente sereni, perché nelle riunioni di coordinamento dei servizi di ordine pubblico indette in occasione del due marzo, abbiamo previsto di salvaguardare anche gli obiettivi istituzionali, oltre che palazzo di giustizia. Per cui i consiglieri sono liberi di decidere come meglio credono».

Così questa mattina l'ufficio di presidenza del consiglio regionale ed i capigruppo potranno decidere solo ed esclusivamente in base alla loro volontà. A convocare i capigruppo di maggioranza ed opposizione per affrontare, con l'ufficio di presidenza, il tema di cosa fare martedì prossimo, è stato il presidente del consiglio pro-tempore, Franco

Amoretti di Forza Italia. Il martedì è per consuetudine da

anni il giorno in cui si riunisce il consiglio regionale e stavolta la seduta coincide con l'apertura del processo ai no global del G8: che cosa fare? Che il tema debba essere posto lo ha spiegato Amoretti stesso, ieri mattina, a latere di una commissione consiliare, annunciando ai colleghi che oggi l'ufficio di presidenza del consiglio integrato con i capigruppo dovrà discutere e decidere.

Arturo Fortunati, il capogruppo di Rifondazione Comunista in Regione, non ha dubbi. Dice: «Io la criminalizzazione del movimento non la faccio: il consiglio si deve fare e chi vuole venire a protestare, venga. Altrimenti cosa si fa? Ogni volta che a Genova ci sono delle manifestazioni non facciamo le riunioni del consiglio? Non si può decidere di bloccare le istituzioni se c'è un processo».

Parere che, muovendo da tutt'altre premesse, è condiviso anche dal capogruppo di An, Gianfranco Gadolla che ne fa una questione istituzionale: «Se martedì prossimo dovessimo rinunciare a fare il consiglio — dice — sarebbe un'abdicazione delle istituzioni».

Di certo si esprimeranno per il «sì» i capigruppo di Rifondazione; dei Ds, della Margherita e di An. Paolo Perfigli, diessino, dice: «il consiglio è una sede autonoma, non può essere condizionata dagli avvenimenti esterni»; Romolo Benvenuto, della Margherita: «la vita deve continuare a scorrere — dice — Ci siamo già fermati in occasione del G8 e mi sembra abbastanza». E Forza Italia, il partito di maggioranza relativa in Regione? Si adeguerà alla volontà dei più: «Noi non abbiamo preconcetti», dice il capogruppo Angelo Barbero.